

21 ottobre 71



VETRINA D'ARTE

Alla «Giostra» dal 16 al 31 ottobre **ASTI**

Personale della pittrice

Alina de Salvador

Alina de Salvador è nata a Belluno, ha studiato a Venezia, ma risiede da oltre un ventennio a Torino, dove espone periodicamente alle mostre annuali della Promotrice e del Piemonte artistico e dove ha tenuto personali che hanno sempre riscosso un lusinghiero successo di critica e di pubblico.

Alina de Salvador è, in definitiva, una autodidatta: spinta da una irresistibile vocazione alla pittura, la giovane bellunese marinava le lezioni universitarie, per frequentare, da «clandestina», quelle aule dell'Accademia veneziana dove Guidi insegnava, pronta a sparire appena si accorgeva che il Maestro,

notata la sua prova, le si avvicinava... Questa, dunque, la preparazione accademica della de Salvador: ma l'arte, quando è nel sangue, prevale a dispetto di ogni vicenda umana. Ritrovatasi, sposata, a Torino, ha riempito quasi furiosamente ogni ritaglio di tempo strappato alle preoccupazioni domestiche, con le sue tempere, i suoi acquarelli, i suoi collages. Spesso a contatto con la natura, i boschi e i fiumi del nostro Piemonte, ha rievocato quelle impressioni visive nelle sue opere.

Il ritornare con insistenza, ma senza monotonia, su certi soggetti — le anatre, i pesci, i boschi — ha contribuito a crearle un particolare stile. E quando un pittore riesce a «diventare» se stesso, a farsi riconoscere tra i tanti, ha raggiunto il risultato migliore.

La de Salvador ci presenta delle interessanti composizioni di tecnica mista — tempera olio collages — dove l'inserito di materia diversa — il ritaglio di carta stampata o la velina — ha il compito di rendere più puntualizzante la visione pittorica, con un tocco di preziosità che ricorda il mosaico o l'arazzo — cioè a dire, mezzi altri di pittura, affidati a materiali pregiati, ricchi di una loro propria

esistenza materica. Ecco, dunque, le «anatre» che si sgranano nelle piú, me aperte a ventaglio, ricavate da collages e completate dalla pennellata, in un festoso incontro di toni, a linee aguzze, spezzate cubisticamente. Negli sfondi domina una tinta base, accompagnamento indispensabile alle note piú acute del quadro.

Si vedano, inoltre, le composizioni di boschi e paesaggi, essenzialissimi nelle tecniche composite, tutti giocati su gamme spente di grigi e verdi, o piú vivide di bruni e gialli o piú fredde di azzurri e neri; dove un gusto ineccepibile sorregge sempre la pittrice e le impedisce di cadere nell'ovvio.

Piú controllata ci pare la de Salvador nei collages perché la paziente ricerca del frammento piú opportuno, insieme al sapiente, giusto, tocco pittorico, ne decantano la ispirazione e moderano la foga espressiva.

Una mostra piacevole e interessante; una pittrice vera che smentisce — se ancora fosse necessario — l'antico pregiudizio sulle donne artiste per questi suoi quadri così forti e pensati, che tanto bene possono inserirsi in qualsiasi tipo di habitat.

Silvia Taricco

d «imi-
cartacei
che co-
la sua
ta» con
acità e
grafica.

Ha partecipato a: due Mostre di Bianco-Nero; alla Mostra « Pitture antiche ».

Ha partecipato, invitata: alla Promotrice Belle Arti di Torino, 1968; al 1° Premio Nazionale della Pro Arte di Torino, 1968; al 1° Premio Nazionale della Pro Arte di Torino, 1969; al 2° Premio Nazionale della Pro Arte di Torino, 1969; al 1° Premio Nazionale della Pro Arte di Torino, 1970.

Premio Soc. F. FABIANA-TORINO

